

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

1° novembre 2022

Ai seguaci di Bahá'u'lláh nella Repubblica Democratica del Congo

Amati amici,

Il Piano novennale si sta muovendo. Gli straordinari risultati che voi apportate a questa nuova fase del Piano divino pongono la vostra comunità in prima fila nella comunità bahá'í mondiale. Davanti a voi si apre un percorso di grandi possibilità e siamo certi che siete pronti a surclassare tutto ciò che avete finora ottenuto.

Il vostro Paese è benedetto da una cospicua diversità etnica e culturale. È stata una grande felicità vedere nel corso degli anni quanto i suoi popoli siano stati recettivi agli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Ma, purtroppo, la vostra nazione è stata ripetutamente afflitta da conflitti tra alcuni dei suoi popoli. Naturalmente, facendo parte della società congolese, voi non siete immuni alle forze che generano e tengono in vita il conflitto. Questo impone a tutti i credenti di vigilare affinché le divisioni, specialmente quelle legate all'etnia, non attecchiscano nella vostra comunità. Esse possono ostacolarvi nell'impegno per sviluppare la vostra comunità e promuovere il progresso spirituale e materiale della vostra nazione. Il vostro dovere di bahá'í è di agire come autentici campioni dell'unità del genere umano e di promuovere l'unità nelle vostre comunità e nella vita della nazione. È di questo dovere fondamentale che desideriamo parlarvi.

Ciascuno delle centinaia di gruppi etnici del vostro Paese ha una lunga storia e ciascuno di essi è stato gradualmente plasmato e riplasmato dagli incontri con altri gruppi e culture in periodi di pace e di conflitto. Questo fenomeno non è certamente esclusivo della Repubblica Democratica del Congo. È la storia dei popoli del mondo, una realtà sulla quale la concezione bahá'í della storia fa molta luce. Il genere umano, nella sua globalità, ha attraversato stadi evolutivi che assomigliano agli stadi dell'infanzia e della fanciullezza nella vita dei suoi singoli membri. Le divisioni e i conflitti che hanno caratterizzato le relazioni interne ed esterne dei vari popoli sono tendenze dell'infanzia del genere umano. E tuttavia l'umanità è andata avanti sul percorso della sua maturazione senza mai fermarsi. Mentre procedeva su questa strada da un'epoca all'altra, ha ricevuto un impulso dalle Rivelazioni divine che Dio le ha inviato l'una dopo l'altra per educarla e civilizzarla progressivamente. L'umanità si trova ora nello stadio conclusivo della sua turbolenta adolescenza e sta attraversando un periodo di transizione. Ora che è giunta alle soglie di una tanto attesa maggiore età, le idee e i comportamenti delle fasi precedenti non soddisfano più i suoi bisogni.

Bahá'u'lláh è apparso all'umanità in questo periodo della sua adolescenza, nel quale essa ha bisogno di maturare. Come ben sapete, Egli ha fornito i mezzi per instaurare l'unità del genere umano, il contrassegno di un mondo maturo. Ciò che unirà tutti i cuori è la potenza della Parola di Dio. Quella Parola ha un potere rigenerativo che in ogni epoca ha fornito i mezzi per affinare il carattere e riordinare le cose degli esseri umani. La missione dei bahá'í è di imparare ad applicare la Rivelazione di Bahá'u'lláh nella loro vita personale e collettiva e nella vita della società. Compiendo imprese ben organizzate e collaborando con molte altre persone che si dedicano al miglioramento del mondo, i bahá'í applicano i principi adatti all'età della maturità del genere umano per modificare le condizioni

dei popoli del mondo. Si sforzano di trasformare la realtà interiore ed esteriore della vita umana e di promuovere condizioni spirituali e sociali che diano origine a un nuovo tipo di persone e a una nuova società fondata sull'unità.

I bahá'í svolgono quest'opera con strumenti e mezzi che contribuiscono alla creazione di un mondo unificato. Ricordano sempre che l'unità non è solo l'obiettivo da perseguire, ma il principale strumento per creare una società nuova e matura. Pertanto lavorano insieme in «ranghi serrati», «allacciati l'uno all'altro, ciascuno a soccorrere gli altri». Essi hanno intenzioni pure, motivazioni rette, scopi sinceri e cuori fedeli. Si associano «a tutte le genti e le tribù della terra con gioia ed esultanza», con la certezza che «lo stare assieme ha sempre promosso e continuerà a promuovere l'unità e la concordia». Si adoperano per liberare le loro azioni da odi e animosità e cercano sempre di tenersi stretti «alla corda della gentilezza e della tenera misericordia». Essi sanno soprattutto che «la religione di Dio è per l'amore e l'unità» e non la si deve mai far diventare «causa d'inimicizia e di discordia» e che «gli strumenti dell'ordine» non devono mai diventare «causa di confusione» o «il mezzo dell'unione... occasione di discordia».

È solo in quanto comunità unita che potete prosperare come promotori dell'unità del genere umano. È importante, quindi, che continuiate ad approfondire la vostra comprensione di come gli ostacoli all'unità appaiono nella società. Vogliamo ragionare su due di questi ostacoli: la distorsione dell'identità umana e la diffusione dei pregiudizi, in particolare quelli etnici.

*

Alla base delle divisioni nella società odierna c'è una crisi di identità. Il modo in cui le persone pensano su chi sono e vedono il loro posto nel mondo stabilisce il modo in cui esse si relazionano con gli altri e ciò che considerano il loro scopo personale e collettivo. Per i bahá'í, è la Manifestazione di Dio, la Voce di Dio che parla al mondo, che definisce la natura e lo scopo degli esseri umani. Bahá'u'lláh afferma che lo scopo della vita umana è essenzialmente di natura spirituale. Il vero sé di un individuo si trova nei poteri dell'anima, che ha la capacità di conoscere Dio e di riflettere i Suoi attributi. L'anima non ha genere, etnia, razza. Dio non vede differenze tra gli esseri umani se non in relazione allo sforzo consapevole che ogni individuo compie per purificare la propria anima ed esprimere i propri pieni poteri. Agli occhi di Dio, tutti gli esseri umani sono una cosa sola e hanno il dovere comune di conoscerLo, adorarLo e contribuire al progresso della civiltà. Questa verità è direttamente collegata a un'altra: che l'umanità è una sola famiglia. Un Signore amorevole ha «creato tutta l'umanità dallo stesso ceppo». Egli ha «decretato che tutti facciano parte della stessa famiglia». «Poiché vi abbiamo creati tutti da una stessa sostanza», ha detto Bahá'u'lláh, «v'incombe d'essere appunto come un'anima sola, di camminare con gli stessi piedi, di mangiare con la stessa bocca e di dimorare sulla stessa terra, affinché dal vostro intimo essere, mercé il vostro operato e le vostre azioni, possano manifestarsi i segni dell'unicità e della rinunzia».

I poteri dell'anima umana si sono manifestati nel corso della storia e in tutto il pianeta in una grande varietà di costumi, conoscenze e culture. Queste diversità sono una ricchezza per la famiglia umana. Come i fiori variopinti arricchiscono un giardino, così la diversità conferisce alla società bellezza e forza naturali. «Considerate i fiori di un giardino», spiega 'Abdu'l-Bahá. «Sebbene differiscano nella specie, colore, forma e aspetto, pure, dal momento che sono rinfrescati dalle acque della medesima sorgente, vivificati dalle brezze dello stesso vento, rinvigoriti dai raggi dell'unico sole, acquistano, in

virtù della loro stessa diversità, ancor più bellezza e fascino». «Così», soggiunge, «quando agisce quella forza unificatrice che è la penetrante influenza della Parola di Dio, le differenze di costumi, maniere, abitudini, idee, opinioni e disposizioni abbelliscono il mondo dell'umanità. Queste diversità, queste differenze sono come l'innata dissomiglianza e varietà delle membra e degli organi del corpo umano, ciascuno dei quali contribuisce alla beltà, all'efficienza e alla perfezione del tutto». Unità nella diversità, non uniformità, è quindi il motto degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh.

Ma guardate quale grave ostacolo per l'unità della famiglia umana sia oggi l'incapacità di comprendere la verità della sua unità essenziale! Qualunque senso di unità scaturisca dall'identità condivisa di un gruppo diventa motivo di competizione con coloro che sono percepiti come "altri". L'umanità è divisa in gruppi di interesse che competono fra loro, molti dei quali sono bloccati in una lotta per il predominio. Le concezioni dei vari interessi contrastanti inibiscono la capacità collettiva di modificare le condizioni sociali e di affrontare le sfide a beneficio di tutti. In ambito religioso, sociale, politico ed economico, il conflitto suscitato da un gretto interesse personale è considerato naturale e inevitabile. La rivalità tra i gruppi danneggia tutti, ostacola la giustizia e sopprime le potenzialità degli individui e dei gruppi, i cui contributi sono necessari per il miglioramento della società.

La responsabilità dei bahá'í, il lavoro che state svolgendo nelle vostre località, nei vostri gruppi e nelle vostre nazioni, è di aiutare tutti i popoli a riconoscere la loro identità condivisa di membri di un'unica famiglia umana e quindi a unirsi nell'edificazione di società spiritualmente e materialmente prospere che manifestino l'unità nella diversità. Ogni popolo ha un proprio ruolo da svolgere in questa impresa. Ciascuno di essi porta gli aspetti migliori della propria cultura in interazioni sociali più ampie e li mette al servizio di tutti, anche se ne respinge quelli che non giovano al bene comune. In questa luce, la diversità delle origini etniche e delle tradizioni che contraddistinguono i popoli del vostro Paese è un tesoro che arricchisce la vostra nazione e il mondo. Quale benedizione attende tutti coloro che allargano la propria lealtà fino ad abbracciare i migliori interessi della propria nazione e dell'intera umanità in modo che tutti possano fiorire e prosperare, come membri di un'unica famiglia.

*

La crisi di identità è direttamente correlata alla diffusione dei pregiudizi. Oggi, in ogni parte del mondo si stanno affermando pregiudizi di ogni tipo, che infettano la coscienza di milioni di persone e le spogliano delle loro energie. Questi pregiudizi stanno dividendo le società in un momento in cui l'unità è straordinariamente importante per risolvere le sfide locali, nazionali e globali che sembrano inaffrontabili.

Le affermazioni contenute negli scritti della Fede sul danno che il pregiudizio infligge alle persone e alla società sono molto chiare. 'Abdu'l-Bahá ha detto che quando cadano prigionieri delle proprie illusioni e supposizioni gli esseri umani si degradano. Il pregiudizio macchia lo spirito umano, svisciva tanto il carnefice quanto la vittima, oscura la percezione e la comprensione e impedisce di conseguire l'alto livello di giustizia proclamato negli scritti, cioè «discernere coi... [propri] occhi e non con gli occhi degli altri, e apprendere per cognizione... [propria] e non con quella del... vicino». 'Abdu'l-Bahá ha inoltre spiegato che i pregiudizi sono «distruttivi per l'edificio umano», demoliscono «le fondamenta del mondo umano» e hanno causato «la rovina del mondo». Finché i pregiudizi «non saranno interamente rimossi, il mondo dell'umanità non potrà conseguire la pace, la prosperità e la

compostezza». «Il mondo dell'umanità non può essere salvato dalle tenebre della natura né conseguire l'illuminazione per altra via che l'abbandono dei pregiudizi e l'acquisizione della morale del Regno».

Come abbiamo detto, il nostro interesse è rivolto specificamente al pregiudizio etnico. Sfiduciare, temere, odiare o discriminare un'altra persona o un intero gruppo a causa dell'etnia è una malattia spirituale. È anche un flagello che inficia le strutture sociali ed è causa di instabilità. Ciò detto, lo sradicamento dei pregiudizi etnici richiede una trasformazione a livello personale e sociale. «Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante», ha affermato Shoghi Effendi in una lettera scritta a suo nome, «e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altro e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni».

Per l'individuo, lo sforzo di liberarsi dai pregiudizi etnici è un profondo dovere spirituale che chiunque affermi di essere un leale seguace di Bahá'u'lláh non può ignorare. Discriminare qualcuno a causa dell'etnia viola gravemente lo spirito che anima la Fede. «Se una discriminazione può essere tollerata», ha affermato Shoghi Effendi, «non deve essere a danno bensì a favore delle minoranze, razziale o d'altro genere». Qualunque sia la pressione dell'opinione pubblica, un bahá'í non deve mai agire in modo tale da poter estraniare qualcuno. «Non vedano nemici o persone malevole», afferma 'Abdu'l-Bahá, «ma pensino a tutti gli uomini come ad amici; considerino intimo l'estraneo, compagno lo straniero, si tengano liberi da pregiudizi e non traccino linee di demarcazione».

Qualunque tentativo personale a questo riguardo deve partire da uno sforzo sincero di sviluppare attributi dell'anima come l'amore, la sincerità, la gentilezza, la giustizia e la generosità, di purificare il cuore dall'egoismo, dall'invidia e dall'odio e di uniformare la mente ai principi esposti da Bahá'u'lláh sull'unità. Adoperandosi per liberare i pensieri, le parole e le azioni dai pregiudizi etnici, si afferma la propria nobiltà e la nobiltà di tutti i figli di Dio. La libertà dal pregiudizio deve poi manifestarsi in tutti gli aspetti della vita personale: nella vita privata e pubblica, nella comunità bahá'í e nella società in senso lato. L'ambiente domestico deve essere libero da atteggiamenti, tendenze, espressioni e frequentazioni che diano spazio al pregiudizio. Nella comunità bahá'í, non sia mai che la partecipazione di un credente leale ai processi elettorali della Fede sia influenzata da gretti interessi etnici o che il servizio nei comitati, nelle agenzie e nelle istituzioni sia contaminato da parzialità e favoritismi. Nella società, la libertà dei credenti dal pregiudizio deve essere evidente in tutti gli spazi sociali in cui essi entrano: la scuola, il posto di lavoro, le associazioni culturali, le organizzazioni professionali. Il dovere dei credenti è di dimostrare, in ogni momento, il potere unificante degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh associandosi a popoli diversi con cuore grande, amore onnicomprensivo e spirito di vera amicizia. Come ingiunse 'Abdu'l-Bahá: «A chi vi incontra fate sapere, senza proclamarlo, che siete un vero bahá'í».

Quanto all'ambiente sociale, il pregiudizio etnico può impregnare molti aspetti della vita collettiva e, nel peggiore dei casi, manifestarsi in cicli ricorrenti di conflitti violenti. Il pregiudizio etnico è spesso tenuto vivo o esacerbato da fattori sociali negativi prevalenti e gli amici devono cercare di ottenere una comprensione matura di questi fattori se vogliono contribuire in modo significativo a sradicarne gli effetti. Considerate, per esempio, gli effetti dell'ignoranza e il modo in cui essa acceca le persone alla verità che tutti gli esseri umani condividono la stessa essenza spirituale, sono membri di

un'unica famiglia umana e sono abitanti di una patria comune. Laddove non conoscano i processi storici che hanno modellato la loro società, le persone possono aggrapparsi tenacemente a identità divisive le cui origini potrebbero risalire a un passato oppressivo. Le divisioni politiche interne o esterne dei Paesi, che sono pure e semplici invenzioni umane, diventano la base su cui nascono irrazionali sfiducie e timori verso altri gruppi. Considerate anche le conseguenze della propensione a imitare ciecamente i modi divisivi di pensare, parlare e relazionarsi e di perpetuarli acriticamente. Racconti storici distorti trasmessi da una generazione all'altra vengono utilizzati per propagare limitate nozioni di appartenenza, per avanzare rivendicazioni di eccezionalità, per fomentare vecchie rivalità o enfatizzare eventi passati che suscitano un senso di vittimismo. Le parole vengono disinvoltamente usate per radicare stereotipi negativi che stigmatizzano e diffamano gli altri. Considerate anche come per favorire gretti interessi personali, politici ed economici, si alimentano divisioni, si creano rivalità e si sostengono conflitti, come, in sostanza, l'etnia sia impiegata come strumento per conquistare il potere politico e ottenere vantaggi economici. Considerate anche come il materialismo accentui gli estremi di ricchezza e povertà e come l'ingiustizia economica produca spaccature che rafforzano il pregiudizio, anche tra popoli parimenti emarginati. La competizione per procurarsi risorse limitate infanga le motivazioni personali e collettive e genera ostilità e gelosie che inaspriscono le relazioni.

Questi sono alcuni dei fattori che creano gli ambienti sociali nei quali i pregiudizi etnici proliferano. Tutte le persone di buona volontà hanno il dovere di prendere coscienza di questi fattori e di rafforzare la propria capacità di contrastarli. Si deve tenere presente anche l'influenza della cultura. In ogni cultura si trovano tanto elementi sani che favoriscono la promozione dell'unità nella diversità, che devono essere rafforzati, quanto aspetti negativi che contribuiscono a generare pregiudizi, che devono essere gradualmente abbandonati. Interazioni significative tra persone provenienti da diversi gruppi umani favoriscono un ambiente nel quale la cultura può progredire. Mantenere e promuovere costumi e tradizioni che generano animosità è un grave ostacolo al miglioramento della società. Se gli amici riproducono, consapevolmente o inconsapevolmente, nelle loro interazioni e nelle loro frequentazioni sociali le stesse tendenze che fomentano il pregiudizio, la comunità bahá'í viene spogliata della sua capacità di promuovere l'unità nella diversità.

*

Qual è allora il lavoro che vi attende? Come rafforzare modelli di interazione che promuovano l'unità nella diversità ed eliminino i diffusi fattori sociali che tengono vivo il pregiudizio? In che modo questa meta è collegata a quello che state ora facendo per costruire comunità vibranti e, più in generale, per contribuire al benessere spirituale e materiale della vostra società?

Shoghi Effendi ha invitato gli amici a «scalare vette di eroismo ancora più nobili mentre l'umanità affonda nelle immense profondità della disperazione, del degrado, del dissenso e della sofferenza». I Piani globali cercano di costruire in tutti i gruppi umani la capacità di contrastare le forze sociali negative contribuendo al benessere sociale attraverso l'applicazione degli insegnamenti della Fede. Man mano che i Piani continueranno a procedere, i loro processi sprigioneranno gradualmente il loro potere di disabilitare tutti gli strumenti che l'umanità ha ideato nel lungo periodo della sua infanzia per opprimere un gruppo e per perpetuare i conflitti e le contese. Questo è fondamentale per il lavoro che state svolgendo all'interno delle vostre comunità. Ciò che voi state facendo nel campo

della costruzione della comunità, dell'azione sociale e del discorso pubblico è un modo per risvegliare le energie latenti nell'anima umana e incanalarle verso il miglioramento della società.

Il vostro impegno per far giungere il messaggio della Fede ai diversi gruppi sociali favorisce una profonda associazione interetnica e interculturale. Fa sì che la cooperazione e l'assistenza reciproca tra persone di diversa provenienza diventino una caratteristica tipica della vita comunitaria bahá'í. In questo modo, voi cercate di dar prova di un vitale atteggiamento bahá'í, cioè essere lealmente rivolti verso l'esterno, sinceramente aperti a tutti e risolutamente inclusivi. La vostra attenzione al rafforzamento della capacità di studiare gli scritti della Fede consente a un crescente numero di persone di stringere relazioni che riflettano le norme e i principi bahá'í. Ciò consolida in tutti i partecipanti il desiderio e la capacità di offrire alla società atti di servizio disinteressato e di purificare le proprie motivazioni nell'imparare a sacrificarsi per il progresso e il benessere di tutti. La vostra consacrazione a un modo di operare incentrato su un costante atteggiamento di studio, consultazione, azione e riflessione aiuta a liberare le persone e le comunità dall'imitazione cieca e a condurre gli sboccianti tentativi di imparare a costruire «nuove basi per la felicità umana». Le energie che dedicate all'educazione spirituale dei bambini e alla valorizzazione spirituale dei giovanissimi aiutano le giovani generazioni a gettare le basi di un carattere nobile, le proteggono dal contagio del pregiudizio e indirizzano i loro germoglianti poteri verso il servizio alla società. L'attenzione che riservate alla famiglia trasforma quella componente fondamentale della società in uno spazio nel quale i giovani possano assimilare lo spirito di unità ed evitare tutti gli atteggiamenti che generano divisione. I vostri sforzi per costruire la capacità di applicare i principi spirituali e la conoscenza scientifica al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche aiutano le popolazioni ad affrontare l'ingiustizia economica mediante un'azione unificata e senza ricorrere al conflitto. I contributi che offrite nei molteplici spazi in cui si svolgono conversazioni su vari problemi sociali rafforzano la capacità collettiva di dialogare a un alto livello e aiutano i vari attori a raggiungere unità di pensiero e di azione avvalendosi di spunti tratti dagli insegnamenti e dall'esperienza bahá'í. La grande importanza che date alla consultazione aumenta la capacità di analisi collettiva della verità, libera i processi decisionali dalla tendenza alla competizione e all'antagonismo e consente a persone di diversa provenienza di trascendere le differenze e armonizzare le opinioni. I processi elettorali e amministrativi che promuovete modellano un pensiero e un comportamento che liberano la leadership e il governo dagli interessi personali e dalla conseguente corruzione. Sforzandovi di ampliare la base della partecipazione in tutti gli aspetti della vita delle vostre comunità, coltivate condizioni per cui persone di vari gruppi sociali onorano la propria comune umanità, riconoscono i reciproci interessi e prevedono un futuro condiviso. Questa partecipazione rafforza i legami sociali poiché le anime servono l'una accanto all'altra per il miglioramento della società. Grandi o piccoli che siano, gli sforzi da voi compiuti per costruire la comunità servono a realizzare il nucleo e il modello di un nuovo Ordine mondiale introducendo il tipo di relazioni richieste da Bahá'u'lláh. E tra tutti coloro che lavorano insieme nasce un linguaggio che parla bene di tutti e male di nessuno, un linguaggio che ha il potere di congiungere i cuori con il legame indissolubile dell'amore e di unire le menti nella comune ricerca di una società che possa veramente somigliare a un giardino pieno di fiori di un'infinità di fogge, colori e profumi. È in tutti questi modi che state creando nuove comunità che possono essere prese a modello e relazioni che vi permettono di essere un lievito nella vita della nazione.

*

Amati amici di quella grande nazione africana! Sappiamo che le condizioni di conflitto sociale in cui lavorate sono a volte distruttive e scoraggianti. Anche i vostri fratelli e sorelle che abitano in molti altri Paesi affrontano condizioni analoghe. È vero che a volte può sembrare che la speranza di una società veramente unita si affievolisca giorno dopo giorno mentre i conflitti generati dai pregiudizi si ripresentano e risorgono, ma la vostra missione deve rimanere sempre chiara, la vostra prospettiva sempre fiduciosa, la vostra dedizione sempre incrollabile. Avete gli strumenti per unificare migliaia e migliaia di cuori. Voi che innalzate il canto dell'unità nella diversità dovete esserne gli emblemi, tanto nelle parole quanto nelle azioni. Se le vostre azioni rispecchiano le tendenze diffuse nella società, se siete negligenti nelle fondamenta del vostro credo, che cosa resterà? Il sale perderà il suo sapore. Mettete da parte tutti gli ostacoli, mentali e d'altro genere, e in questi nove anni offrite a un Signore amorevole una vera vittoria per l'unità del genere umano.

E ora, nel concludere, ci rivolgiamo ai giovani: il futuro è nelle vostre mani. Non commettete errori: sulle fondamenta che le vostre madri e i vostri padri hanno costruito, state erigendo un edificio che sarà un rifugio per i vostri popoli. Che il vostro progresso continui dipende dalla misura in cui vi dedicherete alla costruzione di una vera unità e rafforzerete la pratica delle discipline spirituali imposte da Bahá'u'lláh che vi aiuteranno a lucidare gli specchi dei vostri cuori sì che riflettano gli attributi di Dio. È nostra speranza che coltivate tra voi legami spirituali duraturi capaci di resistere alle forze del pregiudizio. L'esempio di 'Abdu'l-Bahá sia la vostra guida: Egli visse la Sua vita come oblazione quotidiana alla causa dell'unità del genere umano, abbracciò con amore disinteressato tutte le persone che incontrò sul Suo cammino, vide riflessa in ogni anima l'immagine di un Dio amorevole. Nello stesso modo dovete anche voi vedere tutti i vostri compatrioti. «In questo evo illuminato», ha affermato il Maestro, «Egli ha confermato l'unità del mondo dell'umanità. Chiunque serva tale unità sarà indubbiamente confermato e assistito». Nutriamo la speranza che quando cercherete il compagno della vostra vita resisterete a qualunque influenza possa indurvi a dare la precedenza all'etnia, che costruirete case nelle quali ogni anima sarà benvenuta e che crescerete figli che diventino campioni di unità. Siamo certi che nella vita della vostra nazione, brillerete come sostenitori di tutti, come servitori di tutti, come unificatori di tutti. Fate che le vostre azioni scrivano il prossimo capitolo della storia del vostro Paese, un capitolo libero da pregiudizi e da conflitti. Così i vostri popoli confluiranno, ciascuno un grande affluente, in un unico fiume maestoso, le cui lievitanti acque sboccheranno nell'oceano dell'unica famiglia umana.

Supplicheremo la Bellezza Benedetta davanti alla sacra Soglia del Suo Mausoleo affinché leghi i popoli della vostra tanto amata nazione in un amore sempre più saldo.

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]